

# La Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Redazione e Amministrazione  
ORESTE RISTORI  
Casella Postale, 547 — S. PAOLO (Brasile)

Abbonamenti:  
Trimestre . . . . . \$3000  
Semestre . . . . . \$6000  
Anno . . . . . \$12000

## A LA PRESSE LIBRE D'EUROPE

Avec prière d'insertion:

La ligne du chemin de fer *Nord Ouest du Brésil*, actuellement en construction, doit traverser des régions inhabitées, recouvertes, sur toute leur extension, de forêts et de marécages. L'entreprise des travaux se refuse péremptoirement de prendre les précautions nécessaires pour sauvegarder la santé et la vie des travailleurs, qui meurent en grand nombre, chaque jour, de fièvre infectieuse et de *béri-béri*, dans les régions marécageuses du Matto-Grosso. Les conditions des travailleurs sont les suivantes: Travailler sous un soleil brûlant, tropical — Se nourrir de haricots et de viande de vache salée — Dormir sous la tente et sur la terre empoisonnée, tourmentés par les moustiques et par des mouches venimeuses. Pour les malades pas de remèdes, point de médecins. Même les malades doivent travailler par force. Ceux qui se refusent sont abattus à coups de revolver ou fusillés.

Le même jour un travailleur et un âne moururent de fatigue et de privations. L'homme et la bête furent enterrés dans la même fosse. La compagnie s'est réservée le monopole des genres alimentaires, et les vendeurs aux travailleurs à un prix quadruple de celui du marché. À la fin du mois tous les travailleurs sont en dette envers l'entreprise. — Et ces crimes sont perpétrés avec le consentement silencieux du gouvernement républicain.

Le rédacteur d'*O Bauri* journal paraissant dans la ville homonyme — première station du réseau du chemin de fer *Nord Ouest du Brésil* — pour avoir dénoncé les crimes de la puissante compagnie a été menacé de mort. Il est nécessaire que la presse libre d'Europe empêche par tous les moyens à sa disposition, l'émigration des travailleurs au Brésil ou les attendent l'esclavage, la torture et la mort.

### La Noroeste

nel regno della fame e della morte

La serie di articoli che da più di un anno, sulla scorta di documenti inoppugnabili, noi veniamo pubblicando, sulle condizioni dei lavoratori impiegati nelle opere di avanzamento della «Noroeste do Brasil» sembra che sia arrivata a scuotere l'opinione pubblica, ad interessare la stampa quotidiana, a muovere quella testuggine del consolo italiano e forse a scuotere anche le autorità del paese, sebbene queste, poveraccio, nulla possono fare, poiché gli alti azionisti della Compagnia, hanno poderose relazioni al Cattede, e fanno parte di quella onesta compagnia di ladri e mantengoli, di maitoidi e delinquenti, che compongono gli alti poteri della repubblica, sotto la gerenza di quel testa di legno di Alfonso Penna, presidente-sacerdote e viceversa.

Dubitiamo perciò che non ostante il generale grido di riprovazione, seri provvedimenti vengano presi, se l'azione di protesta della stampa non sarà accompagnata dalla resistenza attiva ed energica delle vittime che vivono in quell'inferno e di quelle — oramai in piccolo numero — che senza sapere e mistificate vanno là, trascinate da mille promesse.

Nessuna giustizia sarà fatta a chi non saprà reclamarla.

Ed anche se le autorità, momentaneamente, prendessero dei provvedimenti per acquistare le voci di protesta della stampa... non è il caso di prenderli a serio e contarci sopra per molto tempo.

La strada «noroeste do Brasil» viene considerata un'opera patriottica, ed in omaggio al patriottismo degli azionisti... francesi, il governo brasiliano, il democratico e popolare governo della repubblica, si manterrà sempre favorevole al Capitale, infischandosi delle sorti dei lavoratori.

Ma per ricordare al Governo che egli non è poi tanto onnipotente come si sogna d'essere, troveremo il mezzo di farlo piegare voglia o non voglia, salvo che preferisca disonorare il Brasile (cosa del resto che è capicissimo di fare... poiché la sta facendo) davanti a tutte le nazioni un po' meno barbare, un poco più civili.

È il mezzo sarà chiedere ai colleghi della stampa di tutti i paesi, la riproduzione dell'infamia che si praticano nel Brasile, con l'acquisizione degli alti poteri della repubblica, di questa mezzana evergorgnata di tutti i grandi ladri stranieri e nazionali.

Molti dei nostri articoli, specie in Italia, già furono riprodotti da vari giornali che hanno larga circolazione tra l'elemento operaio.

Domanderemo ai nostri amici di Francia, della Spagna, della Polonia,

della Germania, di riprodurre le nostre denunce; di affrontare i quattro *viveurs* mandati in Europa a raccontar panzane sul Brasile, opponendo alle loro menzogne il quadro reale e triste della vita operaia al Brasile.

Noi mettiamo un dilemma alle alte autorità della repubblica:

O intervenite perché si finisca con gli assassini, con la fame, con la tortura, sulla «Noroeste» o provocherete in Europa una serie di campagne di boicottaggio al Brasile.

E' il laccio al collo, e sapremo stringerlo meglio di quel che qui si possa supporre poiché contiamo per lo meno, su trecento pubblicazioni di parte nostra, senza contare le affini e quelle che s'interessano al movimento operaio e di colonizzazione.

E poichè è l'unico mezzo che abbiamo a portata di mano per venire in aiuto di tanti disgraziati — nella *maggio nua brasiliana* — che abbandonati da tutti, moiono di fame o di piombo sulla «Noroeste» a tale mezzo daremo tutta la nostra forza e buona volontà.

Quella banda di ladri e di assassini che il capo brigante Machado de Mello, mantiene sulla «Noroeste» e che ha stabilito il suo quartiere generale in Bauri, è su tutte le furie contro il redattore di un simpatico organo locale, di quella città, da quei signori appestata di loro presenza.

L'odio scatenatosi su lui ha per origine aver documentate varie nostre accuse pubblicando vari episodi che rivoltano l'animo a tutte le persone che hanno un po' di cuore.

Non potendosi sfogare su noi, se la prendono con chi sta più loro a portata del pugnale.

Pretendono soffocare la protesta umana degli uomini di sentimento, minacciandoli di morte e perseguitandoli.

Non ci riusciranno, ad onta dei loro coltelli e delle loro carabine, perchè in difesa del diritto e della verità, sebbene in mezzo ad una società di vili e di schiavi, v'è ancora gente, disposta a tutto, per bollare gli assassini del meritato marchio d'infamia.

Al redattore del «Bauri» per quel poco che vale il nostro appoggio, la certezza di averci con lui solidali su qualunque terreno volessero condurlo i capangas, i ladri, gli assassini a servizio del signor Machado de Mello, dell'importante ed influente signor Machado de Mello... vergogna vivente del Brasile e dell'umanità.

Ancora una lettera dal «canale dell'inferno» ancora un grido di dolore:

... estamos a ponto de morrer por falta de necessarios.

A rapio que passam por um trabalhador não cheira para alimentar uma criança.

Ma muitos de nos que não podem mais pela fraqueza; outros prostrados pela fome...

E ninguém que nos ajuda!

Ninguém!

Afonso Penna non può perdere la messa al Sacro Cuore di Gesù.

E tutte le altre autorità sono occupatissime per la verifica dei voti

dei gli elettori morti, dati ai deputati vivi.

Se i nostri italiani, forse potrete chiedere consigli, al regio Consolo; consigli, l'unica cosa ch'egli può dare: ma siete brasiliani. Consolatevi! Sono le zolle della madre patria, do amando torro che ingrassato con le vostre carcase.

Di che vi lamentate?

Il patriottismo vi obbliga al silenzio.

Pensate che i vostri lamenti potrebbero essere uditi da gli argentini... e perciò tacetevi, morite in pace.

Noi facciamo, malgrado nostro, dell'ironia.

Ma un nodo ci stringe la gola ed il cuore ci si spezza.

Oh! un'ora, un'ora sola di tempesta rivoluzionaria, per purificare se non allora, la terra da tanti mostri.

LA BATTAGLIA.

Operai del Brasile non andate a lavorare sulla «noroeste».

Operai d'Europa non venite al Brasile.

Sulla «noroeste» si muore di fame e di piombo.

Nel Brasile i veri padroni, sono i ladri e gli assassini.

LA BATTAGLIA.

E' là che si muore!

Sulla *Noroeste* si soffre! Sulla *Noroeste* si muore! La *Noroeste* è la tomba dei lavoratori!

Essi vi muoiono a centinaia. Vi muoiono come cani! Senza soccorsi né cure.

Senza un bacio di sposa né conforto d'amico.

Muoiono abbandonati sotto una pianta, sulla fossa che il piccone scavò.

Muoiono assassinati dalle febbri palustri, dal tifo, dalle piaghe inguaribili, dagli stenti del lavoro, dalla sete e dalla fame.

Muoiono dopo aver dato all'infame Compagnia che li spolpa tutto il loro sangue, tutte le loro forze.

Muoiono, dopo essere stati ingannati nella loro buona fede, truffati nei loro patti, derubati nel loro salario, strozzineggiati nella fornitura dei viveri, vilipesi e stafiati a sangue.

Centinaia e centinaia di questi poveri diavoli, di questi schiavi moderni vi hanno lasciato la vita.

Ogni chilometro di linea costruita può esser segnato da una croce e da questa dicitura: Qui perì come un cane un onorevole lavoratore!

Oppure: Qui giace una vittima dell'impresa assassina!

Ma si gridi all'esagerazione. Tutto quanto diciamo, tutto quanto diciamo in questi giorni, tutto quanto la stampa ha ripetuto è molto al di sotto della realtà.

Per quanti sforzi facciamo, noi non riusciremo mai a descrivere in tutto il suo orrore, in tutta la sua spaventevole realtà l'inferno della *Noroeste*.

Credevamo che il governo della Repubblica avrebbe avuto il pudore, se non di provvedere, almeno di fingere che avrebbe provveduto.

Invece, nulla di tutto ciò.

Né un inchiesta, né un monito alla Compagnia, né una semplice domanda d'informazioni.

Autori, legge, governo sono tacitamente coinvolti in una complicità da galera nei delitti della Compagnia e dell'Impresa.

I lavoratori possono dunque essere impunemente ingannati, derubati, spolpati, uccisi, a centinaia, a migliaia, sulla *Noroeste*.

Nessuno se ne occupa, nessuno provvede. Gli assassini agiscono in silenzio ed all'ombra della legge.

Il loro grido è soffocato dal chicote e dalle fucilate dei capangas.

Nessuno di essi può fuggire, nessuno sottrarsi alla schiavitù ed alla morte.

Ebbene: noi colpiremo a morte la Compagnia.

Come puniamo gli schiavisti delle *fazendas*, arrestando ai porti d'imbarco d'Europa le correnti emigratorie per il Brasile, impediremo la partenza dei condannati a morte per la *Noroeste*.

Il grido è lanciato.

Che ciascuno lo raccolga, che ciascuno lo ripeta, che echeggi dovunque, nelle campagne, nelle città:

Lavoratori, non andate sulla *Noroeste*. La *Noroeste* è la vostra tomba!

E voi che vi lavorate, ribellatevi in massa! Fuggite!

Sempre la «noroeste».

Miguel Calmon (E. de F. Noroeste do Brasil) 27-1-1909

Amici della «BATTAGLIA»

In seguito alla vostra ardita, quanto mobile campagna, intesa nuovamente contro l'impresa di questa strada ferrata che spinge e continua a spingere al macello tanti poveri disgraziati, al di là del Canale dell'Inferno, l'intera cammarilla che forma l'impresa e affini, con sede in Bauri non si contiene più dalla bile, e minaccia a destra e a sinistra, ma l'ira sua è ancor più potente perché non sa con chi grandarsi.

Mi si informa che tutto l'odio è rivolto contro al direttore del periodico «O Bauri» per il fatto di averci dato modo di avvalorare i fatti che ci furono comunicati circa questa maledetta linea, e mi si assicura che il giornalista in parola verrà fatto segno a persecuzioni. In ogni modo la vostra campagna ha suscitato da parte dei buoni l'entusiasmo e molta simpatia per il giornale poiché tutti sanno che ciò che pubblicate è la pura verità. Continuate pure nella vostra benefica missione la quale, sono certo, verrà ad arrestare la corrente dei poveri illusi e per conseguenza l'impresa messa colle spalle al muro dovrà introdurre, se vuole continuare e deve continuare, i lavori dell'avanzamento, quelle modificazioni alle quali che la vita di chi viene a lavorare in quei paraggi sta meglio garantita e il lavoro meglio remunerato. Intanto i convogli dei destinati al esilio si fanno più radi, il numero d'ognuno d'essi diminuisce, e ultimamente non c'è che pochi turchi

in casacca e in cartolla racimolati chi sa dove e con quali lusinghe! Nei vostri articoli avete detto molto, ma non arriverete mai a dir tutto quello che si passa in quella bolgia infernale, poiché le notizie si hanno di contrabbando e tutti ne parlano sommessamente come di un pericolo sovversivo. Mi viene riferito da persona di fiducia, che ultimamente un convoglio di lavoratori trascinati in quelle lontane e sconfinite lande, alle falde del fiume Tietè, dopo di aver incominciato a lavorare a vista d'uomo, erano ingannati e fatti inosservanti: ma nella promessa del prezzo del salario, come nell'orario, e per il clima; si rifiutarono recisamente di continuare a lavorare, e allora li confinarono tutti in una vicina isola ove, se un altro impreteiro, più umano, venendo a conoscenza della cosa non li avesse liberati, erano certamente destinati a morire di fame!

A sentire la roba che disponiamo pot a quei poveri infelici per il cibo, è cosa che fa ricolare lo stomaco e forse almeno sufficiente!... Registrato pure, che c'è dell'altro e quanto prima ci terro nuovamente informati.

La presente non la firmo per uccidere di una necessaria precauzione, poiché le lettere, specialmente in questi ultimi giorni, non so se potranno sfuggire alla possibile violazione e non arrivare quindi a destinazione.

Saluti sinceri.

N. d. R. — Ebbene, vorremmo vedere anche questa: che l'ufficio postale, cioè, si facesse complice di quel branco di assassini... Forse siamo troppo ottimisti, ma abbiamo fede che s'impiegati postali, siano dei galantuomini. In ogni modo lodiamo il nostro corrispondente per la misura presa, in difesa della propria vita. Poiché è certo che se lo scoprono passerà un brutto quarto d'ora. All'ombra del verde pendio tutto è possibile.

CHE SFACCIATI!

I giornali di S. Paolo, stanno disputandosi la privativa di sfruttamento sulle disgrazie.

Quando il terremoto capovolgere e desola una provincia, ciascuno di questi fogli indecenti si affretta a vantare la rapidità del «proprio» servizio telegrafico e l'onore di aver dato per il primo la terribile notizia.

Quando sono gli orrori della *Noroeste* che vengono a gettare un brivido di raccapriccio nella coscienza umana, ciascuno di questi organi impudenti della teppaglia, si vanta di aver lanciato, per il primo, un grido di protesta in difesa dei lavoratori vi-lipesi ed uccisi.

Lo scopo di questa sponca contesa per il primato è palese: battere intorno a sé stessi la gran cassa per rialzare quel prestigio... che non ebbero mai ed aumentare il numero degli abbonati.

E' ciò che è accaduto precisamente in questi giorni per i fatti della *Noroeste*.

Noi, per i primi (e s'addiano tutti i giornali a smentirci) abbiamo ri-



velato le terribili infamie che si commettevano in quella linea in costruzione in danno di migliaia di lavoratori; abbiamo pubblicato le lettere particolari che da quelle tristi regioni della morte ci sono pervenute; abbiamo riprodotto dal giornale *O Bauré* altre notizie che completavano le nostre, e — notisi bene — ci siamo dignitosamente guardati di gridare che eravamo i primi a fornire tali notizie ed a far del rumore intorno al nostro foglio.

Gli altri giornali, invece, pubblicano quelle medesime notizie, rilevate da *La Battaglia*, quattro o cinque giorni dopo di noi; ne tolgono altre di peso dal giornale *O Bauré*, senza neppure citarne la fonte, e poi, con una sfacciataggine di cui non si rintraccia né in cielo né in terra l'origine, strillano a pieni polmoni: *Noi per primi, abbiamo dato la notizia, ecc. Lettere particolari pervenuteci ci rivelano, ecc. Il nostro articolo corrispondente dalla Norvegia ci mandava... un accidente nella testa a tutti.*

Anzi, il *Secolo* — giornale che ha un servizio telegrafico aereo dei più perfetti — vi intesse proprio un trabocchetto, per far sapere *urbis et orbis* che è stato lui, proprio lui, e nessun altro che lui, il primo a levare la voce contro le atrocità della Norvegia.

E potremmo anche crederci... se gli altri giornali non dicessero altrettanto.

A chi dunque dobbiamo credere? Facciamo un torto a tutti, e non crediamo a nessuno.

## COME SI FARÀ?

Il cittadino, Francesco Paura, mi ha diretta una lunga e ragionata epistola, a proposito di un articolo da me scritto nell'ultimo numero della *Battaglia*; articolo che consigliava gli elettori ad astenersi dal prender parte all'inverosimile commedia, alle solenni mistificazioni che ha per titolo *«suffragio popolare»*. Ma siccome trascrivere in *folium* la missiva, del signor F. Paura, ci porterebbe lontano, ne darò solo le parti principali, racchiudendo una obiezione non nuova, ma che tortura il cervello di molta brava gente che abituata ad essere governata, non può figurarsi capace di vivere senza tutela.

Scrive adunque il sig. Francesco:

«... Lei, ne ha dette di cotte e di crude contro il parlamentarismo e quelle che credono, o che fanno, credere, e fino ad un certo punto non ha esagerato. Ma il suo articolo soddisfacente come critica è monco della necessaria conclusione ricostruttiva: tace le necessarie conclusioni sostitutive.

«Mi spiego.

«Lei dice su per giù: niente elezioni, e niente parlamentarismo... ma domani?

«Questo oggi si può ammettere... ma domani?

«Volete o volete, la società umana per reggersi ha bisogno di una amministrazione qualsiasi e le collettività dovranno sempre delegare a qualcuno la facoltà di legiferare intorno alla cosa pubblica in un limite che per questo ristretto, lascerà sempre ai delegati, una certa libertà di azione.

«O lei pensa che la società futura dovrà perdere il suo tempo in continue plebisciti su tutto e a proposito d'ogni cosa?

«Il parlamentarismo non è dunque nocivo in principio: lo è però oggi, data l'attuale organizzazione economica e politica della società.

«Era quest'affermazione che lei doveva stabilire in fine del suo articolo...»

Nient'affatto caro signor Francesco Paura.

Posso ammirare la sua alta preoccupazione sul regolare andamento della società futura, dividerne le ansie, ma non accettare il suo «aforsismo».

Siamo logici.

Se una cosa è buona, deve dare buoni risultati sempre, i cattivi rappresentando l'eccezione.

Oppure, lei, è un partitico del socialismo di Stato: in cui questo è tutto, la società ben poca cosa e l'individuo niente, un'ente trascurato e trascurabile?

E' il caso di supporre, poiché si legge anche, nella sua epistola, questo periodo imperativo:

«... Senza amministrazione, non v'è ordine, perciò non può esservi società possibile...»

Ho paura, cittadino Paura, che questa affermazione non sia sua e l'abbia letta in qualche trattato di economia... borghese, o radicale, o socialista... per modo di dire.

Poi esterrefatto mi chiede anche:

«... Ma, caro lei, il caso produce il caso: se non si vuole un'amministrazione, non può, ma economicamente come si farà?»

Come si farà?

Colendissimo signor Paura, ma, si è fatto in capo ch'io sono Gesù Cristo, o per lo meno, Giovanni evangelista, per chiedermi quello che si farà,

dopo che noi saremo morti, sotterrati e consumati?

Suppone che sia profeta o figlio di profeta?

Ma si tranquillizzi, non abbia paura: faremo meglio che si potrà, per evitare che col pretesto di amministrare, lo Stato che governa, risorga sulle ceneri del mondo borghese.

Dirà: questa non è una risposta che possa acquietare i miei dubbi.

Uomo di poca fede... e di molta paura... caro signor Paura!

Prendiamo la discussione a serio. Il dubbio, del cittadino Francesco, ce ne sono tanti di Franceschi! non è di quelli che si addormentano con affermazioni categoriche.

Esige buone ragioni.

Per quanto insufficienti a darle, completamente soddisfatti, faremo del nostro meglio... La buona volontà, se non daremo ragione della difficile impresa, già sarà una testimonianza in nostro favore.

Anzi tutto urge stabilire cosa dobbiamo intendere per anarchismo: considerarlo nella sua parte negativa, ed in quella ricostruttiva. Molti non vedono che la prima, e i più si limitano ad accettare o a criticare la seconda; altri invece e sono quelli che si danno arie di sapienti, lo giudicano è vero nel suo complesso, esagerandone però — per artificio polemico — certe date particolarmente considerandole come tendenza settaria, dottrina arbitrariamente stabilita, fuori d'ogni appoggio storico e dell'evoluzione morale, ed etica, della società.

Vi è un pregiudizio comune alla quasi totalità dei pensatori: far derivare una dottrina, cioè, da colui o da quelli che primi se ne fecero propagatori.

Così, per esempio, il cristianesimo viene da Cristo, o da Paolo di Tarso... mentre è invece documentato che la morale cristiana è anteriore a Cristo e a Paolo... ed a Filone che fu il primo a codificarla.

La riforma, era in fecondazione, avanti che Lutero, Huss, o Calvino, se ne facessero propagatori, o portatori.

Non neghiamo che l'audacia e l'intuizione dei primi banditori, o volgarizzatori, d'una dottrina, o di una tendenza, possa agevolare la marcia ascendente... ma neghiamo recisamente che l'origine di essa sia dovuta agli uomini che se ne fecero araldi.

Questi coordinarono al più ciò che è stato incipiente fermentata intorno ad essi.

Perciò sarebbe assurdo cercare l'intima essenza e la ragione di essere dell'anarchismo, nelle audaci negazioni dello Stirner, nelle impetuose rivolte del Bakunin, o nelle geniali deduzioni del Kropotkin.

L'anarchismo è in essi, ma non è tutto in essi, e quel che ci preme stabilire è che esisteva, vago forse, allo stato di nebulosa, avanti che fosse enunciato in volumi, da quei pensatori che gli scritti della borghesia, loro malgrado sono obbligati a rispettare, l'annannarsi che fanno in volerli demolire provando che se a volte imperfetta, l'opera letteraria che ci lasciarono, resta sempre come una potente affermazione di sapere e di pensiero; di critica e di intuizione.

C'è chi fa derivare l'anarchismo, dal socialismo di Fourier, di Owen, di Blanqui e... di Marx.

C'è pure chi sostiene che senza il disaccordo di Marx e di Bakunin e le loro lotte in seno all'Internazionale non avremmo avuto... la federazione giurassiana, o anarchica... e l'anarchia!

Facile sistema di stabilire i fenomeni storici: è sempre omaggio reso al pregiudizio di far discendere la dottrina dagli apostoli.

Non perda la pazienza, il signor Francesco Paura, non mi faccia il torto di supporre ch'io voglia sottrarmi dal rispondere alla sua patetica domanda.

Ci verremo. Mi segua intanto, egli, e gli altri Franceschi che hanno paura, nel mio ragionamento. Ci allontaneremo ancora dalla conclusione... ma ci verremo.

Questa promessa lo tranquillizzi.

L'anarchismo è un fenomeno storico, logico e necessario.

La tendenza anarchica viene da lungi, rafforzandosi ed atrovendo, ampliandosi e dettagliandosi, attraverso i secoli, come risultato del progresso intellettuale dei popoli, delle varie evoluzioni... e rivoluzioni... politiche dopo, religiose prima, con

fondamenta economiche sempre — che dallo stato di barbarie e di lotta ferocia, di condurre alla semi civiltà dell'oggi.

Quando, per forza di cose, si organizzarono i primi dispotismi, arrivando alle più mostruose accentrizzazioni che non potevano a meno dall'ammettere tutte le tirannie e tutte le schiavitù, per legittima reazione alla quale veniva in ausilio la filosofia prima, dopo, la scienza sorgeva e sviluppavasi la tendenza deontocratica che minava gli imperi, che proclamando il principio dell'autonomia delle nazioni, doveva dopo aver stabilita l'affrancamento delle collettività, arrivare alla proclamazione teorica dei diritti dell'uomo, concretizzabile praticamente nell'indipendenza dell'individuo in seno alla società.

Questo movimento che la Storia documenta, evolvi sempre accompagnando le trasformazioni economiche e religiose: diremo di più queste trasformazioni ne furono parte integrante.

Certamente noi non accettiamo come concezione assoluta il materialismo storico che trova (\*) in K. Marx, e nei suoi discepoli diretti, la più strenua difensori.

Ma la religione economica accompagna palese o nascosta, tutti i movimenti, sia di evoluzione che di reazione, anche senza esserne a volte fattore necessario.

Come assai spesso si riscontrano essi l'influenza religiosa intesa anche nel senso largo di concezione filosofica.

Ora in politica, come in economia, come in etica, attraverso i secoli, seguendo il progresso delle società e degli individui, dei sistemi e delle concezioni, la tendenza anarchica appare sempre più manifesta e pronunciata, quale corollario d'ogni rivoluzione e d'ogni conquista. La libertà filosofica necessariamente ha il suo parallelo nella libertà politica individuale ed ambe, per essere un fatto e non un astrazione, necessitano della libertà economica.

Questo convincimento segna tra le tappe dell'umanità l'avvicinarsi alla concezione anarchica, il lento delinearsi di tutte le particolarità negative per arrivare poi ad una meravigliosa apparenza, dopo la quale, l'uomo appare indipendente e giusto, satollo e sapiente... padrone di se stesso...

(continua)

(\*) Idoleteria, o ignoranza, o malafede, non sappiamo bene, oppure tutte queste cose insieme, attribuiscono a Marx, l'aver prima enunciato e scoperta la teoria del materialismo storico. Egli stesso vantarsene... Niente di più falso.

FINITA LA FESTA... GABBATO LO SANTU

Le elezioni sono terminate e quelli che sono stati più staccati nel promettere un mondo di felicità, sono andati al Potere.

Risultati?... Per il popolo, eccoli: Fame, piombo e galera.

Le migliaia di «cattolici» che entrano nelle casse dei municipi saranno, come sempre, divorate dai politici che si sono insediati alla greppia.

Gli imposti e i balzelli gettati come taglio intempestivo sulle spalle del popolo, triplicheranno di micidiali.

Capitalisti e preti continueranno a disuguagliare le classi lavoratrici.

L'antica schiavitù teocratica e feudale, abolita per burle nelle leggi, sarà rinvenuta a nuovo.

Nulla, dunque, di nuovo sotto il Sole, se non un crescendo d'iniquità e d'infamia che noi saremo chiamati ben presto a registrare.

È poiché questa, e non altra, è la prospettiva reale che si presenta ai nostri occhi, noi dobbiamo congratularci col popolo ebrei, clero schiavo e superlativamente bestiale di tutti i municipi che ci ha regalato questi nuovi padroni.

Insoddisfatti prodigio! Tutti i vecchi ladroni di cavalli, tutti gli antichi pugnatori del esercito tutti i recenti schiavisti e gli attuali dilapidatori del stato detto: «votate per il tale, e le con cambieranno». Il prete pure aveva fatto identica raccomandazione, ed essi gli eteri strascioni, gli eterni morfi di fame, gli eterni misfatti hanno votato. Hanno votato l'accettazione incondizionata della propria miseria, della propria schiavitù e dell'abbruttimento morale, che costituisce il migliore dei requisiti per la conservazione della caccagga borghese.

Hanno votato perché, nella loro incomprendibile ignoranza, credono che i supposti beneficati dal Potere saranno migliori dei vecchi, o per la suprema vigliaccheria di non aver saputo rifiutarsi di partecipare ad una commedia politica così indecente e ripugnante.

E' ciò che hanno fatto tutti i loro predecessori, ed è ciò che essi faranno.

La miseria, la giustizia, il benessere del popolo, l'ordine pubblico, e tante altre belle cose che essi vanno cinciando al quattro venti, son parole vuote di senso, pretesti per attirare alle urne la grande massa votante degli emuchi e costringerla all'obbedienza.

Non sappiamo se le formule di questi principi d'ordine etico e sociale siano stati inclusi, almeno per buria, nel programma dei nuovi politici; ma una cosa che noi sappiamo di certo, e di cui possiamo anticipare tutte le garanzie possibili, è questa:

1.° Che, facendo un confronto tra i vecchi e nuovi amministratori del popolo, il difficile a sapersi è quali siano i più briganti;

2.° che i nuovi eletti seguiranno la stessa politica oligarchica e i medesimi metodi di spogliazione che furono in auge fino a questo momento;

3.° che il commercio e l'industria saranno schiacciati sotto un cumulo d'imposte e di gravami;

4.° che le casse dei municipi, come quelle dello Stato, non sfioriranno mai il becco di un quattrino, perciò i signori paggioni — abituati a mangiar l'ovo in calza alla gallina — le voteranno prima che abbiano tempo di riempirle;

5.° che il debito pubblico aumenterà formidabilmente.

6.° Che l'antagonismo sarà sempre crescente, vilipeso, schiavo, affamato, vittima di tutte le iniquità e le ingiustizie.

Ma ciò non può essere... ma ciò non può verificarsi — mi diceva in questi giorni un gelosissimo eleuterio dell'Internaz., a cui volli fare intendere i grandi risultati che ottengono da questo nuovo rimpasto amministrativo — ed aggiungeva: «Dove si andrebbe mai a finire se succedesse tutto questo?»

«Povera bestia! esclamai. E dove vorresti che si andasse a finire? Alla rivoluzione?»

«Precisamente.

«Povero cretino, come il fai male i tuoi conti! La vedi tutta quella massa di zucconi, di baggiani, di bestioni, di sciocchi, di pecore, di analfabeti e di cretini arcaici che vanno a depauperare nell'urna quel pezzetto di carta bianca chiuso in una busta e che credono, nella loro maccostosa e santa imbecillità, di risolvere i grandi problemi della vita eleggendo dei nuovi padroni?»

«La vedo.

«Ebbene: tutto quel bestame umano che curva la groppa ai nuovi paggioni, perché diano la scalata al Potere, e in mezzo a cui spicca sempre pecore e sciocco, è una massa agorica di cretini, potentemente dominata dal prete.

«E con questa cosa vorresti dire?»

«Vorrei dire che, quando l'idea della politica non fanno più i miracoli che hanno promesso e a quella massa vilipesa e affamata di bestioni viene il ghignito selvaggio di spezzarli, (\*) il prete, allora, che interviene e riesce a calmare tutti i bolli del suo gregge, agitando in faccia gli idoli della religione — un S. Genaro miracoloso o un S. Antonio da Padova pieno di grazie.

«Ed allora, che succede?»

«Succede che tutta quella turba di bestie in sembianza umana, a cui l'astuzia truffaldina del prete fa balenare agli occhi un paradiso di pasci e di felicità nel cielo, si rassegni cristianamente agli orrori della vita se ne ritorna pacifica e bastonata alle proprie case, in attesa che venga la morte a risolvere i problemi di questo basso mondo.

«E la caccagga politica, completata da questa farsa religiosa, si prolunga indefinitamente nei secoli.

«Vedete quel pezzo di birbaccone là che passa?»

«Lo vedo.

«E' un italiano che sta bene, vale a dire, che ha fatto, va! a sapere come, i quattrini. Egli non crede nei miracoli della politica: sa, per prova, che i paggioni che vanno alla greppia sono tutti una massa di bestie, che gli uni valgono gli altri, ecc., ecc., ma pure, non solo è andato a votare, ma è lui che ha incitato quasi tutti i connazionali ad iscriversi nelle liste elettorali e votare, decantando le virtù del nuovo eletto...»

«E perché questa contraddizione?»

«Il perché si capisce; questo mangioldo ci ha il suo tornaconto: ricompense in danaro, esenzione da certe imposte protezionistiche, paracadute indiretti al frutto di certe lorde imprese, infine, ci ha il suo tornaconto.

«Adesso guardate quell'accoglienza là di pecore che escono fuori da quei cristallanti orbi hanno mangiato come porci, chissà che porcheria... a spese del nuovo eletto. Anche essi sono italiani! A questi bestioni, eredi dello Stato detto: «votate per il tale, e le con cambieranno». Il prete pure aveva fatto identica raccomandazione, ed essi gli eteri strascioni, gli eterni morfi di fame, gli eterni misfatti hanno votato. Hanno votato l'accettazione incondizionata della propria miseria, della propria schiavitù e dell'abbruttimento morale, che costituisce il migliore dei requisiti per la conservazione della caccagga borghese.

Hanno votato perché, nella loro incomprendibile ignoranza, credono che i supposti beneficati dal Potere saranno migliori dei vecchi, o per la suprema vigliaccheria di non aver saputo rifiutarsi di partecipare ad una commedia politica così indecente e ripugnante.

nella quale essi, prima che cali il sipario, se le vittime che restano lasciate.

E' qualcosa di più, che se è loro riservata, strapassano loro a vita forse anche le mogli, al rassegnano ugualmente. Le clarte del prete, le grazie, che mai non vengono da S. Antonio da Padova, e le menzogne dei politici, valgono assai più di tutti gli ammonimenti della storia e di tutte le realtà palpabili.

Noi siamo ancora lungi dal giorno in cui vedremo sorgere l'alba della redenzione umana. L'imbecillità del popolo è senza confini. La cattiveria degli uni trova dei complici nell'ignoranza e nella vigliaccheria degli altri.

E' così che il brigantaggio impera.

ELVIRA

Scandali enormi NEL MONDO NERO

Un mondo di orrore ingrandito dal prete in Ampero — Una vedova che viene a scodellare un prete in S. Paolo — Una malatina di 15 anni della pancia agli occhi che non sorte più di casa. Trasformazione collettiva dei porci insistenti — Un prete che stupra 4 ragazze in Vargem Grande — I suoi propositi di suicidio. Fuga a Chiofetta la Borda da Stato — Fuga notturna da Casavel — Probabili imprevisti in Casavel.

Ervinia, ervinia quella veste nera che è simbolo di purezza, di castità e di sacrificio! Viva il prete! Viva la religione!

Noi credavamo che l'onta di tanti secoli di suppellettili d'incestuali, di debosci, di delitti, fosse precisamente simboleggiata nella veste nera del prete; ma questo nostro concetto, solidamente fondato sugli ammaestramenti della storia, sugli orribili fasti dei conventi e tutti gli istituti religiosi ove degli uomini, infrangendo tutte le leggi della natura, comprimevano tutte le stimolazioni della vita, hanno stabilito il loro rifugio di ancora non era pur troppo condiviso dal mondo cristiano che continuava a vedere nel prete l'incarnazione vivente di tutte le virtù umane e divine.

I fatti, pur troppo, che si susseguono giorno per giorno con un crescendo straordinario, sono venuti a dimostrarsi che la storia delle proteste immortali è ben lungi dall'essere terminata, e che tutti i luoghi ove vi sono degli uomini pieni di salute e di forza che si votano al *crédito*, rappresentano un pericolo permanente per l'incolumità dei fanciulli e l'onore delle donne.

Avvennero ieri gli scandali ripugnanti di Palanga, di Saccu, e Milano, quelli di Lima e di Buenos Ayres, così rispettivamente *decolorate* e rispettivamente Don Riva e Fumagalli; abbiamo oggi quelli di Ampero e Vargem Grande.

Domani? Altre turpitudini non mancheranno di venire a galla. In quasi tutti gli istituti religiosi è in auge l'incestualità. Gli addetti ai lavori dei conventi, nei collegi dei padri gesuiti (in quello d'Italia specialmente) alla penombra delle sacristie e fra le relesse, si accaniscono in un'orgia di delitti. Molti fatti turpi rimangono nell'ombra. Le vittime si vergognano di parlare; le loro famiglie si avvolgono in un prudente silenzio per non far sapere a nessuno che gli alti papaveri del clero — quando lo scandalo sia per scoppiare — lavorano a più non posso per soffocarlo, e la Narbona secolare continua ad essere, all'ombra della legge, la sua storia di misfatti e di debosci.

Ma veniamo ai fatti.

In Ampero vi erano quattro preti che esercitavano il loro sacro ministero di persecuzione autentici. Molte oneste sposette, qualche vedova *incostabile* e qualche malatina *pepita* e bella, tutte comprese di cristiano fervore, andavano a confessarsi alla religione da farsi con i sacerdoti. In altri termini: la messa mattutina, e la *noyva* della sera, servivano da meraviglia. Il sacerdote, probabilmente, teneva il moccio acceso. Un paradiso di gioie riservato alle devote, ed isteriche domine... dopo la morte era una bella e comoda vita. Il più bello ancora pregustando in vita, in barba ai proprii mariti ed ai proprii genitori, che non avrebbero mai dubitato della fedeltà delle proprie mogli e nella vergine purezza delle loro figlie.

Nonché, un bel giorno il diavolo volle metter la coda nella faccenda, e la stessa ancora si scoppiò. Una vedova molto devota e molto assidua alle funzioni *confraternelle* dei preti ingrossò di volume e parti per S. Paolo; mentre una fanciulla di 15 anni, una simpatica malatina, che era prima tutta chiusa e tutta prete, non usciva più di casa, per non farsi vedere la rotondità sempre crescente della pancia...

Gatta, dunque, ci covi! — dissero molti mariti e molti genitori, che messi in guardia ed in appostamento, dopo accurate indagini e tastamenti di mano sulla fronte, riuscirono a scoprire certe piccole protuberanze ossee, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di sdegno, che erano indizio certo di cornea, e quel che è peggio, di cornea pretesche!

Immaginiamoci le ire, le dicerie, le esclamazioni di meraviglia, di collera, di s



fu messo in fuga a pedate nel culo e chiacchiate da tutta la popolazione indignata per corruzione di parecchi fanciulli di diverso sesso; da Caracol, se ne fuggì per identici motivi.

Adesso ha insegnato a Vargem Grande, collo stupro di 4 bambini, come s'insegna la religione cristiana.

E in Casavet? Si dice che anche qui abbia impartito qualcuna delle sue speciali lezioni.

E buon pro le facciano!

I genitori che mandano i loro figli dai preti non si meritano altro. Sono essi colpevoli, sono essi i veri responsabili, i genitori bigotti, balordi, pecoroni, supinamente stupidi e superlativamente bestiali.

## La polizia

Non tramonta solo senza che i giornali quotidiani non registrino i soliti orrori della polizia.

Oggi un vecchio cardiaco che sollecito «come bracco» dai soldati non lo si rivede più; domani nell'interno, un soldato che si mette due palle nella stomaco d'un ragazzino che coglieva dalle frutta...

A Rio un povero venditore di giornali-italiani, questo si sa—lasciato come morto sotto le sciolabole dei custodi dell'ordine.

E arresti arbitrari da una parte, bastonature dall'altra, violenze di ubriachi, soldati che si ebbero tra loro... e tutti è quanto si riesce per caso a conoscere.

Perché non c'è pericolo che i maggiori dell'ordine, diano informazioni sulle gesta dei loro subordinati... ai quali meglio che possono tengono il sacco.

A pensarci sopra bisogna confessare che ci si può garantire di vita dentro una gabbia di leoni, che nella pubblica strada, quando in questa si passeggia un criminale qualunque vestito dell'onorevole e insignificante divisa del poliziotto.

E chiamano questa repubblica e mandano dei carabinieri, in Europa, a spacciare frolole, perché venga gente a popolare... i cimiteri del Brasile!

Ma non ne viene. Politisti che assassinano ce ne sono anche là e non vale la pena traversare l'oceano per trovarne di più feroci.

Continuano dunque, i difensori dell'ordine a far scomparire gente ed a bastonarla, contentandosi di quella che al Brasile già ci sta e non può andare via.

Quando non ce ne sarà più... si accolleranno tra loro.

E tu darai che questa repubblica allora diventi-otto.

Attualmente... è terra di ottentoidi!

SOUVARINE.

## La gabbia dei matti

E' il mondo su cui abitiamo: un mondo che non ha del resto neppure lui il sistema nervoso in buone condizioni, poiché di tanto in tanto da in ismanie e convulsioni che rovesciano tutto e cambiano la prospettiva dei paesi.

Questo mondo, non so se l'abbia fatto un Dio con la testa a partito, ma che l'abbia popolato lui, c'è da crederci perché lo dice la Bibbia.

Anzi questa ci racconta che Iddio pentito d'aver creato l'uomo un bel giorno volle sterminarlo da sulla superficie della terra.

Fu quando fece piovere quaranta giorni e quaranta notti.

Ma siccome, neppure Iddio, ne indovina una, volle che il seme di nostra razza si conservasse e lasciò scappare Noè e consorti e veri animali.

Ma i superstiti non si condussero meglio, tanto che il Padre eterno, fu obbligato a farli mettere in croce, nella persona di suo figlio, ch'è tutt'uno col padre, per vedere se con lo strazio di un Dio si crudelmente indurito, l'umanità si ravvedesse...

Ma fu lo stesso che predicare ai sordi e mostrare le viste cinematografiche ai ciechi!

Allora dopo l'infinito spettacolo del Calvario, il Padre Eterno, risollevò dar la stira al vaso di Pandora.

E cominciarono le guerre, l'epidemie e piovvero preti e poliziotti, avvocati e giornalisti, pietre e cavallette.

Ma l'umanità sempre di peggio in peggio.

E Iddio disse: «E' inutile spiar le mie creature: divertiamoci piuttosto alle loro spalle. Ed apparvero, allora, sulla terra gli avvenimenti e gli spiritisti».

E tutto cominciò a girare: cervelli e tavolini.

Bruciava il negozio di un negoziante fallito, che sperava rifarsi col premio dell'assicurazione.

Subito un'avventista ci faceva un sermone sull'apocalisse e su i segnali dei tempi.

Quell'incendio era un segnale che Cristo stava in procinto di venire a giudicare i vivi ed i morti.

L'agente della Compagnia e gli azionisti di questa, avrebbero preferito che Cristo si facesse annunziare in altro modo... e spingevano la polizia a cercare l'incendiario...

L'incendiario?...  
Il padrone, l'assicurato?...  
Macché!

Il medium lo sapeva bene lui chi aveva posto il fuoco: lo sapeva, in confidenza, dal tavolo a tre piedi: un tavolino intelligente che balla la maruccia e parla... a modo suo.

L'incendiario era stato uno spirito — non a 42 gradi — burlesco e maligno.

Ma ora ben catechizzato, aveva promesso di far giudizio.

Dormisse in pace la compagnia, per lo meno, quello, non avrebbe più salvato neppure la propria anima.

Intanto da dietro le nuvole, il Padre Eterno se la rideva.

E se la rideva.

Sia per il clima favorevole, o per la pingua che aiuta, i pazzi hanno stabilito il loro quartiere generale nel Brasile, ma prima nella do-manda... ottimo e vasto palco teatrale alle loro comiche rappresentazioni... ed il Padre Eterno, dietro essi, è venuto a sentir cantare il «salva» in aspettativa di qualche colossale funzione.

Il programma già è stato affisso. Lo spettacolo avrà luogo ai 10 di questo mese in Sorocaba, dato da una compagnia spiritistica.

Il clow della festa sarà la scomparsa di Sorocaba.

Di che ridete? La cosa è seria e le persone furbe già hanno abbandonato la città.

Con i morti non si scherza! Specie con quelli che hanno la passione delle lire sterline.

E poiché è questione di giorni, lasciamo di occuparci di altri avvenimenti.

Questi sistemano che la scomparsa di Sorocaba era già stata annunciata da Giovanni di Fatmo e che fa parte dei segnali dei tempi e che gli spiriti nulla ci hanno a che vedere.

I preti di Francia, non hanno scritto forse che il maremoto capitato addosso ai siciliani ed ai calabresi, è dovuto all'espulsione delle congregazioni dalla... Francia?

Un castigo di Dio... forse per l'Italia avere accolto gli espulsi dalla Francia...

Ma Iddio da lassù se la ride e stropicciando le mani, esclama: — Ohi che gabbia di matti!

FIAT.

## Del deismo

### CAPITOLO I

La dimostrazione dell'esistenza di Dio

Vinta sulla terra, la filosofia cercò la certezza nel cielo; lasciando la materia e lo spirito in balla della critica, sperò di trovare in Dio un principio inalterabile e inaccessibile alle contraddizioni. Per sé stesso il deismo non avrebbe il diritto di fermarsi, perché noi criticammo l'evidenza dei fatti, né ci siamo proposti di esaminare alcuna ipotesi filosofica. Qualche volta i critici combattono l'esistenza di Dio dandole il valore che si concede alle cose della natura: essi confutano ad un tempo i deisti ed i fautori tanto variegati e sottoposti indifferente-

te alla critica l'esistenza della Senna e quella dell'Averno. L'Averno è contraddittorio quanto la Senna, ma non è evidente, non appare; a che la critica? Lo stesso si dica di Dio: combatterlo quando si combatte la natura, è un voler inteso che esiste come la natura, è un transigere moralmente mentre si lotta logicamente. No, se noi sottostendiamo Dio alla critica, non è che lo crediamo evidente come la natura, ma è che dobbiamo rivendicare e mantenere tutte le condizioni che si pretendono conciliate dall'ipotesi di Dio.

Il deismo ci scopre il suo vizio nell'atto stesso in cui vuol costituirsi: esso deve cercare la dimostrazione del suo idolo, e la dimostrazione deve dare per risultato, non un'ipotesi, ma l'assoluto. Ecco l'errore. Voi dovete costituire l'assoluto; voi dovete dimostrarlo, voi cercate la dimostrazione per trionfare di ogni contraddizione. O bene, su che fondate il vostro assoluto? Su di una dimostrazione; la quale deve fondarsi sulla natura o sul pensiero, cioè su due mezzi già riconosciuti contraddittori e condannati dalla logica: dunque Dio avrà per base la incertezza della nostra propria esistenza: la scienza infinita ed eterna avrà per base il dubbio universale. D'altronde, questa scienza si svilupperà necessariamente nella regione delle idee; quindi la dimostrazione dell'esistenza di Dio sarà sempre una nostra idea, un nostro concetto personale, la nostra maniera di vedere; non farà Dio, non uscirà mai da sé per identificarsi con Dio, non sarà mai una vera dimostrazione. Come ogni nostro giudizio, essa soccomberà sotto la distinzione fatale del soggetto e dell'oggetto, del pensiero e della cosa. L'abisso che ci separa dalla natura e da noi stessi, s'apre altresì tra il nostro pensiero e la divinità.

S'anno la dimostrazione dell'esistenza di Dio fosse possibile, il risultato ci sfuggirebbe ancora. Noi non possiamo pensare se non sotto la condizione del finito; un limite è indispensabile ad ogni concetto; in qual modo concepiremo un essere infinito ed illimitato? Per concepire Dio bisogna limitarlo, distruggerlo; bisogna perdere il pensiero o per-

dere Dio, sacrificare la nostra persona o sacrificare l'assoluto al quale si aspira. Del resto Dio non è nel mondo, e nulla sulla terra ci può rivelare la sua immagine; Dio non è la vita, perché la vita si altera, cambia e si esaurisce; Dio non è un pensiero, perché il pensiero suppone un limite, poi riproduce tutte le contraddizioni della natura esteriore; in qual modo adunque inalzarci a Dio? I deisti tentano di spiegarlo per i suoi attributi, lo proclamano onnipotente, onnisciente, infinitamente buono, ed ogni attributo ci fa ricadere nella contraddizione. Noi non possiamo concepire la scienza, senza limitarla nel suo oggetto: non possiamo comprendere la forza, senza lo sforzo, senza la resistenza; non ci è dato di ammettere una bontà che non sia anch'essa limitata, lottando col male: a che dunque si riducono gli attributi divini? Si riducono a parole vuote di senso. Gli stessi deisti, parlando di Dio, sono sforzati di dichiarare che il discorso non è che una metafora proporzionata alla nostra debolezza, un trasloco falso, relativo, immaginato per supplire all'invincibile ignoranza della nostra mente. L'assoluto è dunque inconcepibile, ineffabile, assolutamente al di fuori delle nostre facoltà; e se col dire che Dio esiste si giunge al più alto grado della scienza e della certezza, la dimostrazione di Dio ci lascia esattamente al punto di partenza in mezzo alle contraddizioni. Solo sulla terra l'uomo si trova oppresso dal dubbio; ammesso Dio, si trova tra una natura contraddittoria e un essere inconcepibile, tra una contingenza inesprimibile ed un'oscura necessità. Così al momento stesso in cui speriamo d'innalzarci a Dio, siamo sconfitti dal mezzo inetto di cui dobbiamo servirci; al momento in cui cerchiamo la promessa della dimostrazione, ci accorgiamo che sfuggirà eternamente alle nostre ricerche. Supponiamo che noi possiamo ottenere la dimostrazione dell'esistenza di Dio, essa resterebbe confinata nelle nostre idee, né giammai potrebbe toccar Dio. Supposta anche che la possibilità di uscire dal nostro pensiero, il risultato della dimostrazione ci farebbe retrocedere al punto di partenza, perché noi saremmo dinanzi un essere che non si può comprendere. Pertanto attendiamo a vedere in tutte le dimostrazioni che furono date dell'esistenza di Dio, una contraddizione radicale, in cui la conclusione e le promesse si renderanno a vicenda impossibili.

(Continua)

G. FERRARI.

## LA NOROESTE

Finalmente, la stampa quotidiana, la grossa stampa che ha la facoltà di organizzare l'opinione pubblica, ha denunciato alle sue migliaia di lettori che sulla «Noroeste» si muove di fame, di stenti e, quando si grida, di piombo.

Ce ne sono voluti mesi... e morti, perché i grandi giornali si degnassero rivolgere la loro attenzione sugli orrori del canale dell'Inferno I.

Ma se ne sono avvisati: meglio tardi che mai. Se ne sono avvisati ed hanno protestato. Generalmente il giornale non può spingersi più avanti della protesta, o della platonica domanda di urgenti provvedimenti.

Anche il console italiano — inorridito... il mondo certamente è agli ultimi suoi giorni! — il console italiano, anche lui... s'è avveduto che la al «canale dell'Inferno» i suoi consueti mulino di fame e di piombo.

E poiché lui non è un giornalista; poiché lui i provvedimenti può non solamente chiederli, ma anche darli e prenderli, s'è deciso ad un gran passo.

Ha invitato quegli italiani che vogliono andare sulla «Noroeste» a fare avanti di partire una visita al console.

E da un console... italiano non c'era d'assoluta di più.

Un console turco si sarebbe recato sui luoghi, avrebbe visto le cose, interrogato e chiesto conto degli scomparsi... da questo mondo.

Ma un console... italiano, comodarsi per la poca cosa... vi pare?!

Non restano dunque in piedi che le proteste della stampa che chiede provvedimenti... a chi? Al governo?... Ma se è appunto l'ufficio di collocamento governativo, che fornisce martiri per quel calvario?

Alle autorità secondarie, alla polizia? Alle «incettatrici di carne umana costano appunto sull'appoggio delle autorità, sul buono e trattenuto ausilio della polizia?

Altera? Contentarsi di mettere in guardia gli operai. E ben poca cosa.

Non tutti gli operai sanno leggere e molti stretti dalla miseria non vogliono leggere. Procurano dunque i grossi e grandi colleghi, se davvero sta loro a cuore la sorte di tanti infelici, qualche altro mezzo.

Noi...

Nel, che non siamo taciti alle inutili proteste; noi che non sappiamo chiedere vani provvedimenti, ricordiamo ai martirizzati in quelle maledette regioni, che vi è un unico mezzo perché la loro sorte migliori, ed è quello di opporsi, seriamente, VIOLENTEMENTE, alla violenza degli aguzzini e dei «capangas».

Si decidano a render pane per focaccia; avanti di farsi ammazzare, ammazzino... ed allora staranno meglio.

Questo consiglio non è cristiano, ma umano. E non lo diamo in nome dell'anarchia, ma in nome del diritto di difesa che è legittimo e riconosciuto ed ammesso pur anche dal codice per tutti quelli che crondatai da ladri e da assassini vedono la vita loro seriamente minacciata.

Per gli operai della «Noroeste» l'uso della violenza è necessità di vita.

NOI

## L'obolo dei reietti

I nostri giornali coloniali, dal servizio telegrafico a costante continua, da quello sorprendente delle forbi... a vapore, ci han dato notizia di tutte le generose offerte, di tutti gli atti eroici consumati, di tutti i sacrifici compiuti, dalla gente di bene, s'intende, e da un nome, ma dell'offerta dei reietti, nulla ci han detto, neppure in corpo 6, quello riservato alle notizie per gli umili. Diamola noi.

Dalla «Stampa»

## L'obolo dei reclusi

Venezia, 8, ore 10,45. — I detenuti del penitenziario maschile della Giudecca in numero di 375, che pochi giorni fa avevano fatto chiedere il permesso al ministero, hanno fatto una colletta a favore delle vittime del terremoto di Calabria e di Sicilia che ha fruttato 800 lire. Un recluso ha offerto 25 lire.

Il giornale torinese che dà questo telegramma non lo commenta.

L'obolo dei reietti, che si offre a volte liriche come il senso di Elena...

Eppoi... meglio così; meglio che le scritte frasi dei giornalisti dell'ordine non insultino l'obolo e senza dopo averli degli anelli, molti detenuti, dei piccoli ladri, dei piccoli assassini.

Sono per i grandi ladri, per i grandi assassini, le laudi e i commoventi commenti dei giornali che pensano bene lasciano l'amministratore sempre soddisfatto.

... Piccoli ladri, piccoli assassini, gloria a voi per l'atto bello ed umano.

Eco.

## Carta do Rio

Ninguém me desparade de que a macho gera a paralisia e esta a atropia do corpo ou faculdade e em seguida a morte.

E' muito justo e correcto que não façamos causa commun com os chamados politicos, a condição porem que adoptemos um meio que não chame a vida e nos de posse de progressos e de firmar a nossa existência.

A questão reduz-se ao seguinte: de que a propaganda crear o proselitismo e constituir por si só todo o plano de combate?

De ingenuidade que acredita no prestigio da logica e da experiencia, demonstra da mesmo através de seculos de continuos escarmentos e de lições durissimas!

Se, pois, não temos o abito ou a opção das armas para impôr a força os nossos principios, recurso unico efectivo para vencer a resistencia de cynicos adversarios interessados; se a palavra difficilmente convence e ainda move ao nosso encontro e a adhesão voluntaria; se, como se vê, o tempo se esgota sem proveito perceptivel, nem para nós nem para gerações remotas, a solução que se impõe é a de fazer a nossa existência.

Crusada em terreno diverso do que o trilha... aqui.

Berj se importa a sociedade, quero dizer, a sociedade que não pode, governo e dirigis, com os nossos argumentos que appellam para uma consciencia e um criterio que não existim Desde que não ha solidariedade nas classes solidoras nem confiança ou sympathia em geral dos que se sacrificam por a curid o jugo e esmagar a tyrannia, ao primeiro asparto de energia e insubordinação de nossa parte responde-se nos com vexames e castigos, represalias infamantes e castigos barbaros.

Dizia eu entao que seria de bom aviso travar a lucta no unico campo que se nos offerece: o da politica, isto é, pelo nosso concurso nas eleições, por mais abandalhadas que estas sejam.

Reflecta-se que não é de pouco valia o termino occassio de arregimentar-nos, de ouvir a voz dos nossos grandes pregoeiros e apostolos; de poderemos enfim verificar que pelo numero e a galhardia somos Atlantes e elles, os dominadores, Pygmies enfeados e ridiculos.

A abstenção importa a renuncia de um direito; não resgata e não justifica intencões; condemna a um silencio que pode significar o silencio da morte.

Declarar, é synonymo de suicidio; tradis, em summa, uma sancção tacita a todos os desmandos e vilipendios da pandilha governante.

Eis ali a minha opinio, que submetto a melhor opinante.

Correu sem grandes inconvenientes o pleito eleitoral de 30 de janeiro. Foi um derivativo interessante a monotonia e insipida da época. Seiram eleitos os que melhor souberam enlutar. O creulo Monteiro Lopes, por ex., levava mezes a qualificar quanto mungu existia para nestes dias subir ao pinculo da escada. Ninguém mais se lembra que pe-sam sobre elle crimes hediondos como o de ter desempenhado o officio de «capitão do matto», isto é, de perseguir dos parcosos que fiam do escravismo.

Outros, futuros deputados, pelo molde de Irineu Machado, serviriam com brilho até a nossa causa se diso lhes proviesse qualche vantagem angustiosa.

Não conheço politico mais captivante, mais vicioso, servil e apimorado do que o senador in erbis dr. Mello Mattos. Exhibe-se, entretanto, até o presente como despoico legislador em materia sanitaria e fanatico intransigente em assumptos de ordem religiosa. Pura obra do acaso que só prova a prodigiosa multiplicidade de suas aptidões. Qualquer dia virá a casaca e effo um libertario suplimpa. Os Aleixos forum leito; hoje rapa-cocos, amanhã subversivos furibondos. Haja nisso proveito directo, eis o caso.

PHYSIO.

## La vigliaccheria generale

Una delle più grandi caratteristiche di quest'epoca di affarismo e di attaccatezza alla pagnotta, è la vigliaccheria generale diffusa, come una specie di mortale infezione, del cervello e nel sangue del popolo.

Sotto il bel cielo della libertà repubblicana, in cui ciascun cittadino si proclama libero di pensarla a suo piacimento, quelli che hanno il coraggio di esprimere un'opinione propria si contano appena con le dita.

Ciascuno — tranne poche onorevoli eccezioni — ha paura della propria ombra, e ciascuno, per quella grande dose di vigliaccheria che si verifica nei popoli colpiti da decadenza si uniforma, a scapito delle proprie idee e della propria dignità personale, alle idee predominanti dell'ambiente sociale.

In base a questo principio di rinunzia, e per una vecchia abitudine di seguire — qualunque esso sia — il corso predominante delle idee e delle opinioni, la maggior parte degli uomini hanno completamente e definitivamente cessato di pensare.

Parlate, ad esempio, con un negoziante, con un industriale, con un colono, su una cosa qualunque; domandategli quali sono le sue idee particolari su questo e quel soggetto, ed egli vi risponderà che opina così o così (conforme all'opinione generale), ma non vi esprimerà alcuna idea.

Domandategli perché è cattolico e perché crede in Dio e nelle ciarle del prete. — Perché tutti vi credono. — Perché va a votare. — Perché tutti votano. — Perché è conservatore.

— Perché conviene attualmente ai suoi interessi, uniformarsi con quelli delle classi dominanti. Perché combatte il socialismo o l'anarchia.

Perché, nell'ambiente in cui vive, o trova più comodo per i suoi interessi il regime borghese, o perché abbracciando quelle idee ha paura di essere maggiormente affamato e bersagliato. Insomma, attitudini e ipocrisie plasmate sulla convenienza individuale in conformità alle esigenze dell'ambiente borghese, delle idee poche, quasi nessuna. Si è abolito in certo qual modo il cervello, la vita intellettuale e pensando a tutto profitto, ad esclusivo profitto, dello stomaco.

A che categoria di bestie appartengono costoro? Ecco il difficile a sapere.

Ma havene un'altra più miserabile ripugnante, la cui vigliaccheria raggiunge un grado che è impossibile sorpassare: quella bifrontata degli incoerenti. In ogni dove ne trovano; ma più specialmente nell'interno: anarchici che vogliono distruggere tutte le forme del sentimento religioso che hanno dei santi e delle madonne attaccate al capezzale del letto; socialisti che combattono, a parole, il capitalismo, ma che verso i loro operai fanno peggio di quel che rimproverano i borghesi e si convertono in tirapiedi dei borghesi; liberi pensatori che battezzano cristianamente tutti i loro bambini e vanno in chiesa alla messa e alle nozze; massoni che vorrebbero mangiar i preti arrosto come tanti polli, ma che li vedete a portare il cero e il baldacchino in processione coi preti; 33 che si abbracciano coi vescovi, atei che puttaneggiano coi parroci, materialisti che portano in tasca il catechismo ed il vangelo, insomma: tutta una moltitudine di esseri ripugnanti, ipocriti, falsi, vili nella più vile espressione della parola, che costituiscono, nel loro insieme, una cancrena morale peggiore del cero.

Se tutto l'elemento anticlericale, fosse tale di fatto come lo è di parole; se tutti i nemici della religione e del clero, gli anarchici, i socialisti, i liberi-pensatori, i massoni ecc. ecc. uniformassero gli atti della vita alle idee che essi dicono professare ed invece di esser vili al punto di nascondersi, facessero del loro meglio per propagare, la peste clericale che ammorba oggi il Brasile sarebbe facilmente combattuta.

Ma, come abbiamo detto in principio, noi attraversiamo un'epoca



di grande vigliaccata. Ben pochi sono i fieri lottatori che restano sulla breccia, sfidanti le forze nemiche. La maggior parte, quasi tutti, anzi, sentono, ma lasciano, assistono alla pugna, ma non vi prendono parte, vedono tutto il male che pervade la società, ma non fanno nulla per distruggerlo, si ritirano, vinti, avviliti, dalla lotta, quando non si gettano addirittura nelle braccia del nemico.

E poi li sentiamo gridare: Ah, le cose vanno male... non si può più vivere... ci mangiano tutto, ci opprimono... ci dissanguano, governo canel prete assassino!

Di chi la colpa?

E' vostra vigliaccata!

ALI

## Vita Moderna

**Sorocoba (S).** — I lettori della *Battaglia* ricorderanno quella tale e celebre combriccola di spiritisti, di questa città, che non è gran tempo trovava di 49 sterline un povero imbecille, reso manico dai tavolini che ballano, con la complicità di non so quante anime vagabonde per lo spazio aereo, certamente anime vagabonde.

Ebbene quei tali ora ne hanno montata un'altra per prendere in giro i mamulucchi che loro prestano fede: una propria colossale, cioè, la fine del mondo... di Sorocoba.

Perché l'11 di Febbraio, Sorocoba non sarà più che un ammasso di rovine.

Chi lo ha detto, è stato un certo Padre Giovanni, venuto apposta a piantare Marte a comunicarsi ai discepoli di Kardec... perché si pongano al riparo degli effetti del terribile cataclisma che ci obbligherà domani...

E' già cominciato l'esodo delle famiglie... spiritiste ed è incredibile la paura che regna presso il popolino ignorante, fanatico ed abrutito.

Dieci famiglie, già si sono accomiate a 12 km. dalla città.

Forse fonderanno in quel luogo una città nuova col nome di Patozopol.

La stampa locale non ha potuto a meno, sebbene affacciata con le elezioni, di occuparsi della cosa e stigmatizzarla.

Ma l'autorità domine... lasciando che impunemente si ordiscano nuove truffe e che tutta una città sia allarmata o infastidita per le manovre criminali e parascie di un branco di malfattori mascherati da dementi.

Ne vedremo delle belle. In quanto a me aspetterò impavido il cataclisma... per farne la storia.

Domando: i signori spiritisti perché non hanno preannunziato il maremoto che ha desolato la Sicilia e la Calabria?

Puo darsi che l'attenzione loro sia rivolta tutta su Sorocoba?

O aspettano altre 49 sterline?

10-1-909.

## OS TERREMOTOS NA ITALIA

**Araraquara, (Dixano).** — Pede-nos o vi-gario da parochia, para que façamos publico que s. rma, no dia 27 de mar., as 8 horas da manhã, celebrou na egreja matriz, desta cidade, uma missa em intenção das victimas dos terremotos da Calabria e da Sicilia.

(dal clericale «O Popular»)

Bravo prete, le tue peccolacce e i tuoi peccoloni te ne saranno ricordati, ma senti, la verità, che sebbene a te piangente è più colosa che io la dica, a dispetto marci dei tuoi parrochiani incoscienti.

Cosa hai voluto fare con la messa, qual è il tuo scopo?

Non dubito che la cerimonia chiesastica l'avrai dedicata ad un'anima purgante — se, con il tuo credo — ricevendo la paga dei parenti di polio o colui, che fu, mentre ai tuoi avventori avrai fatto credere che la messa l'hai detta em intenção das victimas dos terremotos, come hai l'abitudine di fare. Del resto è mestiere il tuo e fai bene, per Dio!

La tariffa d'una messa è di 10 mil reis e con si poca remunerazione per tanto lavoro, scommetterei che preferisci metterti in iscopero; invece, dicendo una messa che vale per due o più anime purganti, ricevi da coloro che la vogliono detta, due o più note da 10 mil reis. E fanno comodo in questi tempi critici!

Fai bene, continui nel tuo sporco mestiere, e quando sentirai che Dixano e altri che la pensano come li ho bollato col marchio di monumentale porco incosciente, avvicinati senza sottana all'armato, prendi un fischietto di quel buono che comprai fra i tuoi frati del convento di Rio e mandane giù un bicchiere, ma pria che lo tracanni non dimenticarti di salutare le tue peccolacce che ti risponderanno con belati si pietosi da farti indurre quell'appendice del corpo... a farlo rannocciare ci penseranno le perpetue.

E' così che bisogna gabbarli il prossimo cristiano, non è vero, o prete?

O quanto gratta la vita dell'altro mondo a chi la sa bene sfruttata in questa terra! Dopo tutto ti spieghi bene, sono gli ignoranti che non ti vogliono intendere!

Tu dici: Per me questo mondo è il paradiso; ai fedeli benedetti è il purgatorio, e ai fedeli poveri è l'inferno!

Continua a gabbarli il prossimo cristiano, finché non si diradino le tenebre in cui stia avvolto!

Per lastrare le vie di questa città si scorgono in tutte le ore dei grossi mastini senza che le guardie municipali se ne preoccupino.

E come se ne possono preoccupare quando i cani randaggi sono o di tal dottore o di tal protetto della politicaglia dominante?

Solo per quelli appartenenti ai popolani, ci son delle pillole di stricnina e vengono somministrate a bella i Poi, siamo signori e tori anche di vedere di quando in quando passare a trotto sferzato, sul suo cavallo il geniale della firma estesa Rose & Knowles, con pericolo dei ragazzini che si possono trovare per le vie.

Anche per questo galopatore forsennato non v'è legge che lo mandi al passo!

**Piracatene, (Enzo e Ruoco).** — Nella fabbrica di tessuti ed emigrato da Porto Miranda, si commettono abusi di ogni specie ed ingiustizie senza nome.

Tornato in questi giorni d'Europa dove era andato a passeggio coi denari guadagnati... da sudare altri, il padrone, ha proceduto al pagamento dei suoi operai, che attendevano da più di due mesi, eppoi ne ha licenziati parecchi, tra i quali un belga, Guiseppe Soso, qui si trovava da pochi mesi, circa sei, ed è rimasto senza un centesimo, perché non avendo contratte relazioni, fu sempre obbligato a comprare dal padrone la fabbrica; quando padrone gli ha dedicato quanto egli doveva per acquisti di cereali ecc... dandogli un saldo di parecchi zeri, senza unità alcuna.

Così, il povero Guglielmo che ha anche famiglia, si è trovato senza occupazione, senza credito e senza denari... e tutto perché? Perché, lo si è saputo poi, di principi, che il capitalismo, considera sversarsi alla buona distensione dei padroni.

Eppoi si grida: siete liberi di pensare come meglio credete! Sembra invece che si è liberi di pensare... come pensano i padroni, oppure, nel caso opposto, di morire di fame.

In ogni modo il sig. Rodolfo è un uomo di spirito.

Egli ha scritto sulla porta del suo ergastolo industriale.

«Tudos pela republica»  
«D'essa, patria, familia»  
Merda!

**Batavia, (K. S.)** — Tanto la corrispondenza del *deberio* come il comunicato della *società Filo Eucaristica* quisquiglie che a nessuno approfittano, avreste meglio fatto, cessandole.

Che successo se ne trae a perdersi in sterili chiacchierate?

Perché tanto quelli della Filo Eucaristica come «l'operaio» non s'intendono invece, per compiere un'inchiesta sulla fazenda del dr. Franco che ha rubato ai poveri coloni il frutto di 6 mesi di lavoro?

Questa sarebbe agitazione utile ed umana. Combattete amici! contro il capitalismo difesa degli sfruttati e smettete per vana fregola di parlare di voi stessi di leggervi scambievolmente la vita.

Un po' di vergogna.

**Rio, (Inflexibile).** — Fin dalla vigilia del grande e solenne giorno (19 c. m.) il capo della polizia — come se le navi argentine stessero per dar l'assalto al *Pao de Cascar* fece piantonare ogni angolo della città da marionette — qui gli danno il nome di soldati armati fino ai denti, perché i signori che stanno alla testa della nazione temevano qualche brutto colpo. Arrivati al 30, curioso di sapere chi erano i candidati al 79000, comprai un giornale dell'ordine e vidi compilata il nome del noto e conosciuto amico di Machado, che in un'altra elezione fu mandatorio di assassinio in persona di un elettore avversario, reso anche di tentativo di assassinio sulla moglie e una zia, e colpevole pure di tante porcherie, che non vale la pena pubblicare per non rubare spazio al giornale.

Questo esposito le più grasse per loro dire le più piccole. Un'altra nome degno di fare il paio col primo, Alcinto Guanabara, mandatorio anche lui di assassinio in persona del giornalista Genti de Castro. Poi tanti altri nomi di persone che non hanno niente da lottare alle prime citate.

Il popolo, questo enorme pecorone, non è ancora saturo delle gesta di questi messeri, si fa aggrovigliare anche di tasse, si fa disingannare ed ingannare da questi rappresentanti del popolo che applicano le loro polizie alla massa, celando la furca sopra i cittadini, e questi come se il padre eterno l'avesse condannato a tutti supportare ed ingoia, rassegnati vanno a mettere la scheda per i parsi dei padroni. Dopo, tutti giulivi e contenti si portano nella vicinanza dei giornali per sapere il risultato della loro ciurriallargine.

Quante volte a questi ebbi lettere manca il paese per i bisi!

Fino a quando queste buffonate!

1-2-909.

**Boa Vista (Tayuva)** (E. S.) — Queste campagne sono dominate tutte dalla più stupida superstizione. E' inutile fare distinzione di nazionalità.

Sono tutti cretini della stessa forza, gli abitanti di questa zona.

Non vivono che di preghiere e non respirano che per le benedizioni.

Vi cito un caso fra tanti, come era.

L'altro giorno un tal Briziane che aveva una piccola ferita alla guancia, causatagli, disse lui, da un topo, credendosi prossimo a dar l'ultima al diavolo, non seppe trovare altro rimedio che la benedizione ed altro medico che ci chianavano qualunque, il quale si fece snocciare dei buoni soldi, quanti non avrebbe mai guastati quell'imbecille.

Lavarsi non una, ma cinquanta volte, con una soluzione di sublimato.

Ed il bello è che da dicendo che senza la benedizione sarebbe morto.

Avrei anche voglia di descrivervi le feste religiose: vere scene non medioevali, ma selvaggio.

Mi limiterò a quella del 6 Gennaio.

Otto giorni avanti i promotori del *banze* invitano tutti i vagabondi del vicinato, ciascuno armato di *viola* o di un *gross* tamburo e a rivestirsi c'è voluta tutta la pelle di un buio, poi vestono due imbecilli da pagliacci e postoli alla testa del corteo vanno di casa in casa, cantando, urlando, e spifferando certe melodie che spaventerebbero tutte le belve dell'Asia e dei deserti d'Africa.

Ed in ogni casa ricevono dove riso, dove fagioli, dove un porco, dove galline e dove denari.

La strana carovana è sempre accompagnata da gente a cavallo destinata a portare il raccolto alimentare che dev'essere raccolto il giorno della festa, fra canti, suoni, balli, bastonate e coltellate... in onore dei rei-Magi.

A questi dovrebbe appartenere il denaro raccolto e i promotori della festa se lo fanno prestare da santi re- che, poiché non ci erano, consentono— sotto pretesto che non ci era da mangiare e bere sufficiente.

E siamo al 20° secolo.

**Pogós de Caldas, (C. Cavini)** — Ci congratuliamo col compagno Ristori, grati per averci visitato, e per la sua splendida conferenza.

*Influencia moral do Christianismo na historia da civilizacao humana.*

Conferenza suddivisa in cinque parti. E' superfluo dirvi l'entusiasmo destato dalla conferenza, allora corre per le redazioni di tutti i giornali, perché pubblicato appaia il suo illustre nome.

Tutti ne ridono, gli stessi soldati e le stesse autorità che generosamente serve.

Non v'è persona che lo prenda a serio, neppure i monelli...

Non ostante scrive al paese e sui bei muri.

«Lo sonhe autoridade!»  
«Povero imbecillone!»

## LA BATTAGLIA

La conferenza venne data nel teatro Odeon, gentilmente ceduto dalla signora Erminda Vasconcellos; anche l'illuminazione venne gratuitamente data dalla Compagnia-Elettrica.

Ritardi parli di due di seguito te ne sono sospeso l'uditorio alla sua calda e convincente parola.

Ottimi risultati morali per la propaganda.

**Riceviamo e pubblichiamo**

**Jurema, (A. Fioravanti)** — Continuamente i padri di famiglia, italiani, vengono molestati da certi asiliani perché vogliono aprire per la terza volta una scuola Comunale.

Sanno per prova d'esperienza che il numero dei brasiliani non dà per coprire il numero sufficiente di alunni per aprire le aule.

La scuola italiana «Giosue Carducci» diretta dal sig. Beolchi «Giosue» funziona da un'anno. La colonia si mostra contenta del suo comportamento ed anche sull'educazione impartita agli alunni, e cerca in qualche modo d'aiutarlo in vista dei suoi magri guadagni.

Dobbiamo noi forse piegare alla volontà del padrone?

Il *Ministero d'Istruzione pubblica*, decretò che nelle scuole italiane al terzo grado si debba insegnare il portoghese. Questa scuola col 7. del corrente Febbraio incomincerà ad attenersi a questa giusta disposizione. Ai padri di famiglia non resta che l'obbligo di mandare i loro figli dove credono che vengano educati, di non farsi vedere di essere pusillanimi, non accettando imposizioni.

**Varietà**

**Macchiette sociali**

**IL QUARTIERONE**

Come si nasce col bernaccolo della lussuria, del furto, o dell'omicidio; si nasce anche con l'inclinazione a salvare la società da tutti i pericoli di cui la delinquenza la minaccia.

Vogliamo dire: si nasce poliziotti.

Perché non altrimenti possiamo supportare, davanti al fenomeno «l'ispettore di quartiere».

Che ci sia chi venda il suo prossimo per poche lire, se non si giustifica, si capisce; ma che uno si scalmini e ci rimetta di tasca per ottenere un posto di «spia onoraria» si può comprendere solo accettando la conclusione di Lombroso: così è nato.

E quest'ultima supposizione può rafforzarsi con una considerazione di fatto: tutti gli ispettori di quartiere, sono imbecilli nati, che imbecilli crebbero, ed imbecilli morivano.

Arrivati ad ottenere l'agognata poliziotteria sociale, zingari anche con i buoni uffici della propria moglie, ingrassano di due palmi, arricciano i baffi, cominciano a guardar turco e con andatura da spacemonti, battono la loro zona, fideando il naso da per tutto, dando ordini e contr'ordini, interrogando, inquisendo e, alle volte, proclamando anche nuove leggi.

Non basta loro aver toccato il cielo colto dita per aver ottenuta la patente di «spia onoraria» vogliono anche far conoscere al mondo che si cominciano a farle di tutti i colori... arrivando a scrivere anche relazioni sulle loro stupefacenti perlestrazioni, relatori che potrebbero essere catalogati in qualche museo di grafologia criminale o raccolti in qualche collezione di corbellerie.

Il più ridicolo, e quello che più ci tiene, tra tutti gli ispettori di quartiere, è l'italiano.

Appena prescelto serve al natio paesucolo in questi termini:

*Stongo bene e qui sono autoridade, fago preta la gente, assino desejo que seja de vrie e de toda la familia...*

E all'espaie restano a bocca aperta. Primo successo.

Poi immaginando conflitti e pericolose imprese, tanto si dà da fare che ottiene di portarsi un soldato alle calcagna. E quello per lui è un giorno di festa.

Vuole esser chiamato, anche dalla moglie: *senhor quartierão*, e guai a chi lo tratti con un po' di familiarità.

«Songhe una autoridade!»

Tutti i giorni si reca nel distretto poliziale a prendere ordini che nessuno gli dà, gonfiando la testa di tutti con la relazione di tutte le questioni che ha soffocate ed i furti che ha impedito.

E quando per caso si trova in qualche baruffa, od arriva in tempo per a fare arrestare... qualche curioso allora corre per le redazioni di tutti i giornali, perché pubblicato appaia il suo illustre nome.

Tutti ne ridono, gli stessi soldati e le stesse autorità che generosamente serve.

Non v'è persona che lo prenda a serio, neppure i monelli...

Non ostante scrive al paese e sui bei muri.

«Lo sonhe autoridade!»  
«Povero imbecillone!»

**L'OMO CHE RIDE**

## POPOLO IDIOTA!

La partecipazione del popolo alle elezioni politiche e amministrative, dopo tutte le promesse non mantenute, dopo tutte le mistificazioni e le delusioni subite, dopo tutta la storia di turpitudini, di bricconerie, di ruberie, di sopraffazioni, d'immoralità e di scandali senza nome, che sono venute inteso con proprio operato tutte le piccole e grandi plutocrazie politiche dei municipi e dei parlamenti da un mezzo secolo a questa parte, è la prova più sconsolante, più terribile, ma più lampante dello stato profondo di abrutimento morale e di bestialità in cui il popolo si trova.

Noi scuotiamo l'individuo che, ignaro d'un tranello s' avvicina per la prima volta e vi cade; ma, alla seconda, gli diciamo: va, sei una bestia!

Noi comprendiamo che un individuo, per troppa ingenuità, si lasci truffare, una volta, una somma di danaro da un qualunque imbroglione; ma, alla seconda, noi abbiamo tutto il diritto di gridargli: sei un imbecille!

E se l'imbroglione di cui è vittima si ripete ancora più volte, possiamo aggiungere che è un idiota addirittura.

Questa medesima, e non diversa, considerazione va fatta per il popolo in generale, per ciò che concerne i trucchi della politica.

Non è la prima volta, né la seconda, né la terza, che si lascia imbrogliare dagli eterni mistificatori smanianti di potere, truffardi col danaro in tutti i paesi del mondo. E mezzo secolo, ora, che assistiamo alla ripetizione di questa vergognosa commedia di sozzoni che, per andare alla greppia, proiettano cieli stellati e paradisi di gioia, e di tutto un popolo che passando da una delusione all'altra, continuamente scabellato, abbozza all'ora e corre a far da scagello.

Quante elezioni sono state fatte! Quanti corpi amministrativi e legislativi si sono succeduti! Non si contano più. Sono un'infinità. Ebbene il popolo ne ha da vedere ancora più di una, ma meno carogna e delinquente di tutti gli altri.

Tutto, nella vita economica e politica delle nazioni, è rimasto quel che era, se non ha volto in peggio. Nessun programma utile realizzato, nessuna promessa mantenuta, nessun problema risolto, nessuna speranza di migliore avvenire lasciata nell'anima del popolo lavoratore, tutte menzogne, inganni, truffe, dilapidazioni, furberie, miserie, fame, esasperazioni e galera.

E dire che tutti quelli che ci hanno fino ad ora, amministrati e governati sono delle persone onestissime, le più degne scelte dal popolo in mezzo alle classi più elevate della società!

Che canaglie, eh, queste persone oneste? C'è da scommettere che un governo composto di galeotti non avrebbe dato a peggio, e vergognosa prova di sé. Con tutta certezza.

Noi anarchici — vedete — siamo nemici mortali di tutti i governi, perché tutti, senza eccezione di alcuno o di forma, sono un brigantaggio organizzato al danno della società; ma se dovessero essere forzati ad accettare uno e ci fosse lasciato il diritto di scegliere, noi scegliremmo un governo di galeotti, straripante Carletto alla presidenza e Saturnino de Mattos a capo dei ministri.

Sissignori, perché un governo composto di criminali della peggior specie è sempre più servile, più onesto, meno infame sotto tutti i rapporti dei più degli politici che il popolo, somamente idiota, sceglie a suoi rappresentanti.

Ad ogni modo, potremmo far la prova. Alle prossime elezioni avremmo questa proposta: i galeotti al governo, e i governanti in galera. Chissà che, invertendo in tal modo la situazione, non si arrivi a realizzare un tantino quella vecchia bagaglia che è la politica, ed a mettere un po' di criterio nel cervellaccio bacato di questo popolo peccatore e idiota!

## Polinice

**Festa libertaria**

In beneficio di una «Scuola Laica» che verrà brevemente aperta in *Agua Branca*, il GRUPPO GIOVENTU' LIBERTARIA di *Agua Branca*, darà il 14 c. m. alle 8 1/2 pom. una interessante serata drammatica.

Sarà levato sulla scena il *Dramma* in 2 atti, di Tito Carniglia

**SANGUE FECONDO**

eppei il bozzello

**LA CANAGLIA**

I compagni di *Agua Branca*, contano sul concorso degli amici della capitale, e noi siamo convinti che tale concorso non mancherà, poiché trattasi di una iniziativa degna di lode e di appoggio.

Il 24 dicembre ha cessato di vivere in Firenze il compagno

**FORTUNATO SERRONTONI.**

Giovanissimo si affiliò all'Internazionale e da quell'epoca è sempre stato uno dei protagonisti più attivi dell'anarchismo.

In Buenos Aires dove abitò molti anni prese attiva parte alla pubblicazione del *valore* *Avvenire*, il giornale anarchico che lasciò nell'Argentina il più largo retaggio d'idee generose.

La sua attività però non si fermò lì, iniziò, con la fondazione della *Biblioteca Sociologica*, la pubblicazione di una infinità di opuscoli anarchici, che hanno giovato a intensificare la propaganda anarchica da un continente all'altro, tra l'elemento spagnolo e italiano.

E' morto sulla breccia all'età di 50 anni.

mentre continuava il suo lavoro di propaganda anarchica.

La persecuzione, si fiaccava su quel corpo piccolo, e lo riempiva di vigore e d'audacia. Espulso dalla Spagna, dalla Francia, dall'Argentina, condannato in Italia Fortunato Serrantoni rimase sempre sereno e operoso sul posto della pugna che si era liberamente scelta.

Nel salutarlo commossi il compagno scomparso, augurandoci che la sua vita serva a qualcuno d'esempio.

**Copia della Sottoscrizione fatta in Cravinhos a favore della lega operaia di Rib. Preto.**

José Melzi 58; Ferdinando Garzelle 28; Eumene Garzelle 58; Pellini Galano 18; Mosato Celato 85; F. P. 85; Francesco Rocha 18; Santo Pellegio 85; Alfredo Marzocchi 85; Eleuterio Pavarotti 85; Pasquale Lucchesi 85; Roberto Bertoni 18; Santo Stocco 18; Adolfo Pulcinelli 18; Santa Catarina Antonio 18; Enrico Gallucci 18; Carlo Satti 18; Fimo Maffessoni 18; Alberto Soffredini 18; Angeli Battista 18; Erioto Temo 18; Carlo Marcelli 18; Adolfo Pulcinelli 18; Santo Stocco 18; Roma 28; Emilio Del Bianco 85; Cherubino Gori 18; Giuseppe Giovannianni 18; Silvio 28; Cesare Gumerato 85; Livio Gazzotti 85; Salvador Curti 28; Julio Franceschini 28; Gioacchino Pieri 85; J. Caropese 18; P. Ricci 18; Felice Alegrini 18; Lapini Angelo 18; Oreste Pierini 18; R. Tonelli 18; Dr. Paulo de Renzi 18; A. Soffredini 18; Alessandro Faccipieri 18; Fortunato Vecchiato 85; Juliano Lapichade 18; M. Barattella 18; Evaristo Tiepolo 18; Nicola Affini 18; Luigi Tracce 18; Virgilio Stocco 18; Arturo Favre 18; David 18; P. Marisciani 18; Stefano Marucci 28; Antonio Mello Filho 18; Valentino Cortecioni 85; Benassi Antonio 18; Franco 18; Totale 70400.

Il Comitato Associato della Lega Operaia di Rib. Preto.

ALONSO LUGOI — ZAMBONI — GIOVANNI BERTONI

**Piccola Posta**

**Jes Gonçalves do Rio Verde (G. BAROLI)** Ricevuto 10000 per abbonamento annuale. Saluti.

**Jubling (Z. BARTOLOMASI)** Non pubblichiamo articoli inseriti su altri giornali, come se fossero fatti espressamente per il nostro. Per l'altra questione non val la pena di continuare. C'è d'andare al giornale di rivista. Saluti.

**Lorana (A. CASAGRANO)** Ricevuto 58 per abbonamento. Saluti.

**Rio (F. AD.)** Abbiamo pubblicato tutto quanto c'è pervenuto. Saluti.

**Est. Campos Salles (F. ANDRIOTTI)** Ricevuto 10000 per abbonamento. Saluti.

**Biblioteca «La Propaganda» (1)**

**Opuscoli a 100 reis la dozzina**

All'Eva schiava — 1.° Maggio — Antichissimo monarca — La patria onana — Ai giovani — Ad una signora borghese. Dopo lo sciopero — La patria è il mondo — La confessione — I loro delitti — Contro il dogma — Nell'ospedale libero — Una tragedia.

**Opuscoli a 50 reis**

Ozio e lavoro — Capitalismo, cristianesimo e socialismo — La Chiesa e lo Stato — A mio fratello contadino — La donna e il militarismo — Contro la scuola — Legislazione operaia — Non votate — La resistenza operaia — Umanità e militarismo — I doveri del soldato — Teoria della rivoluzione — L'Internazionale (parole e musica) — Che cosa è il socialismo — Giuoco della Borghesia.

**Opuscoli a 100 reis**

L'Anarchia — Le basi scientifiche dell'Anarchia — L'Anarchia (testi) — L'immortalità del matrimonio — Emilio Zola — Carlo Pisacane — Le vergogne del confessionale — Perché siamo anarchici — Luisa Michel — L'Anarchia — Speculazioni dell'impossibile — Il diritto all'ozio — Santo Caserio — I delitti di Dio — Vittime e pregiudizi — Non mi fido del prete — Analisi dell'ideale — Alla conquista dell'avvenire (poema) — Religione e patriottismo — Gli anarchici sono malfattori? — Presso il letto di morte — La medicina ed il proletariato — Il vostro ordine e il nostro disordine — Aspettando il Sole — La ribellione — L'azione parlamentare — La politica parlamentare nel movimento